

Umberto De Giovannangeli

IRAQ Caos e anarchia

L'alleanza contro le forze di occupazione sancita in un incontro nel triangolo sunnita tra Abu Musab al-Zarqawi e i vertici dell'Armata Al Mahdi, braccio armato di Al Sadr



In un nastro il terrorista giordano rivendica la strage di Nassiriya, in cui morirono 19 italiani e una lunga serie di attentati costati la vita a oltre 200 soldati della coalizione dei volenterosi

Scatenare una guerra all'ultimo sangue tra sciiti e sunniti. Ma prima, favorire il rafforzamento all'interno della comunità sciita delle frange più radicali anche attraverso l'eliminazione del leader moderato, l'ayatollah Ali Al Sistani. Soffrire sul fuoco del crescente malcontento popolare verso le forze di occupazione per fare del jihad contro l'Occidente crociato l'inesco di una guerra di popolo. È la fase «tre» del piano di destabilizzazione dell'Iraq del dopo-Saddam messo a punto dalla mente del network terrorista di Al Qaeda: **Ayman al-Zawahri**.

Fase uno: gli attacchi continui alle forze di occupazione. Fase due: scatenare una offensiva terroristica contro commissariati, centri di reclutamento, istituzioni pubbliche che delineano l'embrione di una nuova autorità statale irachena. Fase tre: la guerra civile. Il disegno di al-Zawahri prende forma subito dopo la cattura da parte americana di Saddam Hussein. Il terminale operativo sul campo del «numero due» di Al Qaeda è il responsabile in Iraq delle cellule legate al network terrorista di Osama Bin Laden: **Abu Musab al-Zarqawi**. Il terrorista giordano è impegnato nell'offensiva incessante contro le forze della «coalizione dei volenterosi», e i risultati ottenuti sono devastanti. Per la mente di Al Qaeda è tempo di compiere il salto di qualità: scatenare la guerra tra sciiti e sunniti, da innescare attraverso un attacco diretto contro la comunità sciita, che reagirebbe prendendo di mira i sunniti e spingendo così questi ultimi a schierarsi a fianco degli insorti contro le forze di occupazione.

È la «fase due» del piano di guerra totale così come emerge anche da una lettera scritta, nel febbraio scorso, da al-Zarqawi, e indirizzata ai vertici di Al Qaeda, per ottenere l'appoggio della rete terroristica internazionale nella guerra interna in Iraq. Una prima realizzazione del piano si manifesta il 2 marzo, con i sanguinosi attacchi contro la comunità sciita a Baghdad e Karbala, costati la vita a 181 persone. Nel disegno dei vertici di Al Qaeda, quegli attacchi controllo la comunità maggioritaria sciita del Paese, avrebbero dovuto scatenare una reazione ai danni della minoranza sunni-



Sostenitori del leader radicale sciita Moqtada Sadr davanti a un blindato americano dato alle fiamme alle porte di Baghdad

Foto di Samir Mizban/AP

Guerra civile, fase finale del piano di Al Qaeda

Dietro l'escalation il patto fra la rete di Osama Bin Laden e i radicali sciiti

ta che a questo punto - trovandosi coinvolta in una guerra tra comunità interne all'Iraq - si schiererebbe a fianco degli estremisti. Nella «fase due»,

La strategia di destabilizzazione è stata messa a punto dalla mente della Jihad globalizzata, Ayman al-Zawahri



decisivo è il fattore tempo. La convergenza tra al-Zawahri e al-Zarqawi è totale: la guerra agli sciiti va attuata presto, prima del passaggio di poteri tra americani e iracheni, previsto per fine giugno. L'uomo a cui viene affidato il compito di scatenare il caos è una figura-chiave nella gerarchia di Al Qaeda: **Abu Mohamed Al-Ablaj**, braccio destro di al-Zarqawi. Sarebbe Al-Ablaj l'organizzatore dell'attentato suicida del 12 novembre 2003 contro la base militare italiana a Nassiriya. Quattro giorni dopo, il 16 novembre, il settimanale arabo Al-Majallah, pubblicato a Londra, afferma di aver ricevuto un messaggio nel quale la rete terroristica di Osama Bin Laden si as-

sume alla responsabilità dell'attentato. «I nostri attacchi saranno dolorosi e ciò che abbiamo fatto contro gli italiani in Iraq, specie contro la sede del loro comando a Nassiriya, ne è un esempio», scrive il settimanale, citando un e-mail di Abu Mohammed Al-Ablaj. Il piano di Al Qaeda incrocia e al tempo stesso alimenta i fermenti e le contrapposizioni tra le varie comunità etnico-religiose che segnano il tormentato scenario iracheno del dopo-Saddam. Kamikaze, autobombe, agguati. Giorno dopo giorno, si materializza l'incubo peggiore per gli americani: quello di una rivolta in contemporanea degli sciiti al sud e dei sunniti al

nord. Dal suo rifugio iracheno, torna a farsi sentire anche al-Zarqawi. In un lungo messaggio audio rivolto alla «nazione dell'Islam», diffuso da un sito Internet di estremisti islamici, al-Zarqawi rivendica la strage di Nassiriya e afferma che «gli eroici mujaheddin hanno ucciso oltre 200 soldati delle forze della coalizione crociata» e si attribuisce diverse «operazioni». «Abbiamo dilaniato i loro corpi in diversi luoghi: l'Onu a Baghdad, le forze della coalizione a Karbala, gli italiani a Nassiriya, le forze americane sul ponte di Al Khalidiya, i servizi di informazione americani all'hotel Shahin e al palazzo presidenziale a Baghdad, la Cia all'hotel Rashid, le

L'Algeria sul sito

L'Algeria al voto, l'8 aprile. Il sito de l'Unità (<http://www.unita.it>) dedica alle elezioni presidenziali un ampio «speciale». C'è l'analisi - e le somiglianze - dei due principali candidati, c'è la storia fotografica del martoriato paese maghrebino (dalla vittoria del Fronte Islamico della fine anni '80 ai giorni nostri, passando per le orribili pagine di stragi terroristiche), ci sono interviste a politici e intellettuali. Che fanno il punto sulla situazione, sul caso della regione berbera, sul ruolo che possono svolgere le donne. In più, Pasqualina Napoletano, deputata europea di esecuzione e presidente della delegazione degli osservatori di Bruxelles, cura un diario della missione.

forze polacche a Hilla».

Nel messaggio, il terrorista giordano attacca con virulenza gli sciiti iracheni, definiti il «cavallo di Troia uti-

Un disegno elaborato a Teheran e Beirut e che si fa forte della crescente collera della popolazione irachena



lizzato dai nemici della nazione» per impadronirsi dell'Iraq. Lo scontro è frontale, nel mirino di al-Zarqawi sembrano entrare tutti i leader sciiti e ogni membro della comunità. Ma qui entra in gioco la «mente» di Al Qaeda, Ayman al-Zawahri. I rapporti che riceve dal fronte segnalano un crescente malessere della popolazione civile e una crisi sempre più forte tra le varie comunità etnico-religiose e le forze di occupazione. Per scatenare la guerra civile occorre favorire l'affermarsi nel campo sciita della componente più radicale, quella legata a Moqtada Al Sadr.

Uomini di Al Qaeda sono infiltrati all'interno del braccio armato di Al Sadr, l'Armata Al Mahdi, ed è grazie al loro lavoro d'intelligence che al-Zawahri segue passo dopo passo il rafforzamento dei legami tra il leader sciita radicale e l'ala dura del regime iraniano. Un rapporto consolidatosi in estate dopo la visita di Al Sadr in Iran. In questa circostanza, Al Sadr s'incontra con **Qasim Suleimani**, il potente capo della Armata Qods, l'unità iraniana specializzata nelle azioni clandestine nei Paesi arabi. Suleimani è alle dirette dipendenze della Guida della rivoluzione, **Ali Khamenei**. È lui a incitare il giovane leader sciita iracheno a rompere gli indugi e a far valere le ragioni degli sciiti nella spartizione del potere nell'Iraq post-Saddam. Alle esortazioni di Khamenei si accompagnano le misure operative attuate da Suleimani. A sostegno dell'Armata Al Mahdi giungono in Iraq miliziani di Hezbollah, la guerriglia sciita libanese. A coordinare questo flusso di uomini e armi, è **Imad Mugnyeh**, responsabile dell'apparato segreto di Hezbollah.

La radicalizzazione della comunità sciita favorisce il disegno di Al Qaeda: unificare il fronte della guerriglia sciita-sunnita, orientando gli sforzi comuni contro la «coalizione dei volenterosi». A sancire questa nuova alleanza è un incontro avvenuto alcune settimane fa a Falluja, nel triangolo sunnita, tra al-Zarqawi e Mugnyeh. L'obiettivo comune è far saltare ogni soluzione di compromesso, ed eliminare leader moderati come l'anziano ayatollah sciita Al Sistani. L'incontro di Falluja delinea un comando operativo unitario tra le cellule di Al Qaeda impegnate in Iraq e l'Armata Al Mahdi. La «fase tre» è iniziata. La jihad si trasforma in guerra totale.

GRANDISSIMA PROMOZIONE!

Arredamento completo
€1.945,00
L. 3.766.000

Okei
discount del mobile



Cucina JENNY cm. 250 completa di elettrodomestici **€780,00*** L. 1.510.000



Salotto ESTASY **€350,00*** L. 677.000



Soggiorno PRAGA **€345,00*** L. 668.000



Camera PATTY **€470,00*** L. 910.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

PAGAMENTI PERSONALIZZATI "LE RATE LE DECIDETE VOI"

consum.it **COMPASS**

Aperti anche la Domenica pomeriggio

PROSSIME APERTURE:

GROSSETO - VIA MONTEROSA, 21
SCARLINO (GR) - S.S. AURELIA BIS
CASTELLINA SCALO (SI) - VIA PROV. LE COLLIGIANA, 14

FIGLINE VAL.NO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cacia, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUIAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoia, 9/11
Tel. 050 643221

MONSILIMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Prataci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* RITIRO DIRETTO